



RIMINI



TERREMOTI

«Nel Riminese il 70% degli edifici costruito prima dell'antisismica»

Il riminese Andrea Barocci, presidente di Ingegneria sismica italiana sollecita le istituzioni a prevenire

RIMINI

ADRIANO CESPI

«Il 70% degli edifici del territorio riminese è stato costruito in assenza di normative antisismiche. E tra i cittadini non c'è quella consapevolezza che, invece, dovrebbe esistere tra chi abita in un'area a rischio terremoto». È una disamina che partendo da temi prettamente tecnici arriva a toccare anche aspetti psicologici quella che Andrea Barocci, presidente di Ingegneria sismica italiana (associazione che dal 2011 rappresenta aziende e progettisti specializzati nell'ingegneria sismica) ed ex presidente dell'Ordine degli ingegneri di Rimini (in carica dal 2017 al 2021), fa sullo stato di sicurezza degli immobili della Riviera e del suo entroterra.

Un'analisi della situazione a 48 ore dal tremendo terremoto che ha devastato, provocando morte e distruzione, una vasta regione tra Turchia e Siria e a quindici giorni dallo sciame sismico che tanta preoccupazio-

ne aveva generato tra i riminesi.

Zona sismica e consapevolezza

«La provincia di Rimini – spiega Barocci – è stata dichiarata zona sismica nel 1983. E questo dopo che un decreto ministeriale del 1938 l'aveva cancellata, poiché avrebbe costituito intralcio allo sviluppo edilizio in una zona a forte vocazione balneare, dall'elenco delle aree dove era obbligatoria l'osservanza delle speciali norme tecniche di edilizia antisismica. Ebbene, considerato che solo il 30% delle nuove costruzioni è stato realizzato dopo il 1983, rispettando quindi quei criteri di sicurezza inseriti nel provvedimento di dichiarazione di area sismica, è evidente che il restante 70% degli edifici privati e pubblici non rispetti le norme di sicurezza. In linea, purtroppo, col resto del Paese».

Ma c'è un altro aspetto sul quale il presidente di Ingegneria sismica vuole puntare il di-



Andrea Barocci, presidente di Ingegneria sismica italiana

to. Ed è quello della presa di coscienza del territorio sul tema. «È davvero incomprensibile – fa notare Barocci – che davanti ad una scossa di 3,8 gradi Ri-

chter, come quella registrata tra il Cesenate e il Riminese, il 28 gennaio scorso, a Rimini vengano evacuate delle scuole. O che, comunque, studenti e

professori si precipitino all'esterno terrorizzati. Vuol dire che non si è consapevoli, e qui manca l'informazione adeguata, di vivere in una zona sismica, dove i terremoti hanno una loro ciclicità. Non dimentichiamo che, nel 1916, la Riviera fu colpita da un sisma di notevole entità, che provocò anche morti e feriti».

Prevenire

Ecco allora la necessità di prevenire, di intervenire, cioè, attraverso la messa in sicurezza del patrimonio edilizio provinciale. Conclude il presidente di Ingegneria sismica italiana: «Considerato lo status di territorio a rischio sismico, sarebbe opportuno che enti pubblici, ma anche privati cittadini, non dimentichiamo che la provincia di Rimini, d'estate, da 350 mila abitanti arriva, coi turisti, ad oltre il milione, prendessero coscienza dello stato di sicurezza dei propri immobili, alberghi compresi, adeguandoli, eventualmente, alle normative anti-sismiche vigenti. Tra l'altro c'è l'opportunità di usufruire del bonus 85% per gli interventi di messa in sicurezza, che durerà per tutto il 2024 e che, il nuovo governo, sarebbe opportuno prorogasse ulteriormente».

Parco eolico, altri 120 giorni per integrare il progetto e poter allontanare le pale

Il Ministero ha scritto a Energia wind 2020 Richieste anche verifiche archeologiche

RIMINI

«Ci è arrivata la richiesta di integrazioni al progetto. Approfondimenti, più che modifiche. Così, per fornire chiarimenti dettagliati e precisi, chiederemo, ai venti giorni di tempo richiestici, una proroga di altri 120 giorni». Giovanni Selano, progettista del Parco eolico dell'Adriatico, annuncia l'inizio ufficiale della procedura burocratica che dovrà portare alla valutazione finale di impatto ambientale sulla centrale a vento al largo tra Rimini e Cattolica.

Il carteggio della commissione

del Ministero dell'Ambiente è giunto alla Energia wind 2020, la società che ha presentato il progetto, il 24 gennaio scorso: «per questo – spiega l'architetto – avremo quattro mesi prima di presentare le nostre integrazioni ed eventualmente, su loro richiesta, incontrare i membri della commissione». C'è un punto, però, sul quale la società deve rispondere: quello relativo alle verifiche di natura archeologica. Continua il progettista: «Le norme sull'archeologia preventiva hanno una duplice funzione: salvaguardare il patrimonio antico, là dove ci sia, e nel contempo far sì che i lavori vengano svolti senza intoppi, poiché eventuali problemi saranno affrontati e risolti prima e non in corso d'opera. In mare, ad esempio, il rischio potrebbe essere quello di intercet-

tare materiale disperso, come anfore o relitti. Ma anche a terra, con possibili ritrovamenti di antichi tratti stradali. Comunque, stabiliremo fase per fase prima di iniziare i lavori. Ma abbiamo già effettuato degli studi, che approfondiremo ulteriormente».

Quello che però interessa maggiormente i Comuni e le categorie economiche della Riviera, turistiche in primis, è l'aspetto della distanza del parco eolico dalla riva. Ad oggi fissata a 9,5 miglia (18 chilometri) dalla costa per quanto riguarda la prima pala, fino alle 18 miglia per l'intero corpo formato da 51 aerogeneratori di 6,5 Mw di potenza ciascuno, con altezza massima, dal medio mare, compresa in un range di 202-210 metri, e col diametro del rotore di 180 metri: il tutto per una potenza comples-



Parco eolico, si allungano i tempi

siva di 330 Mw. Chiosa, quindi, Selano: «Il Comune di Rimini ha sollecitato di verificare alcune possibilità prevalentemente per le opere a terra: su questo punto continuiamo a dialogare, anche dopo le nostre risposte ufficiali alle osservazioni presentate. Per la parte a mare, invece, lo stesso Comune di Rimini, così come la Provincia e altri Comuni, hanno apprezzato le alternative propo-

ste volontariamente da noi ai primi due progetti, e sollecitato di verificare un eventuale maggiore allontanamento dalla costa delle pale eoliche. A questo invito abbiamo già risposto che avremmo fatto tutte le verifiche del caso, ed è quello che stiamo facendo. Perché il nostro obiettivo è arrivare ad un progetto il più possibile condiviso dalla comunità riminese». **AD.CE.**